

ANNO 5° N.2

FEBBRAIO 2014

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Festa della cella, *pag. 3*

Una fede laica?, *pag. 4*

20 febbraio 2014: festa della cella,
pag. 5

Il cristiano e la post-modernità,
pag. 8

Pastorale vocazionale

Al Calvario la festa della cella, *pag. 9*

Comunità di Valderice

Anniversario, *pag. 12*

Comunità Isola di Capo Rizzuto

Intensa e partecipata la settimana
di Isola di Capo Rizzuto, *pag. 16*

Dove stai andando?, *pag. 18*

Settimane vocazionali 2014, *pag. 19*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

L'uomo e la ricerca di senso nel
mondo contemporaneo, *pag. 20*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: **Madonna della Pazienza**

(Cappella del Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola)

FESTA DELLA CELLA

SACRA DI SAN MICHELE: 22 FEBBRAIO 2014

Anche alla Sacra di San Michele, in valle di Susa, Torino, dove i padri rosminiani sono presenti dal 1836, è stata festeggiata la "Festa della Cella". La "Cella" è la stanzetta dove il beato Antonio Rosmini visse la Quaresima del 1828 (le Ceneri erano il 20 febbraio) e dove scrisse le Costituzioni dell'Istituto della Carità.

La ricorrenza è stata festeggiata con una Messa celebrata da padre Pino Santoro, il 22 febbraio. Alla Sacra funzione hanno partecipato gli Ascritti rosminiani, un gruppo di appartenenti all'Associazione volontari Sacra di San Michele e una delegazione di trentini invitati dal loro parente padre Giuseppe Bagattini, attuale Rettore dell'antica Abbazia benedettina dedicata all'Arcangelo.

Durante l'omelia il celebrante ci ha invitati a visitare la Casa natale di Rosmini, a Rovereto, e la piccola Cella abitata dal Beato al Sacro Monte Calvario di Domodossola, per capire il grande passo che ha compiuto Rosmini, distaccandosi da tutto; il suo intimo amico, Nicolò Tommaseo, lo aveva definito "una pazzia".

Evidentemente il gesto del sacerdote trentino non era stato capito.

Sempre nell'omelia i fedeli sono stati invitati, seguendo anche le letture del giorno, a farsi Santi, prendendo Rosmini come modello.

Al termine della Santa Messa la reli-

quia del Beato è stata posizionata accanto al busto che lo raffigura.

Dopo la Messa il padre Rettore ha aperto le porte del convento per un momento conviviale tra tutti i partecipanti alla Messa.

DON PINO



UNA FEDE LAICA?

Nel calendario spirituale di Antonio Rosmini, il curatore don Giorgio Versini ha inserito nel giorno del 9 Febbraio questo pensiero che il Padre Fondatore ha scritto al Calvario il 28 Febbraio del 1831: "Purtroppo la nostra mente, vivendo noi in questo mondo, si empie d'una moltitudine d'idee false, sebbene apparentemente pie; purtroppo il nostro cuore si empie di una moltitudine di falsi ed inutili pensieri, sebbene apparentemente religiosi! No, no, cacciamo dalla nostra mente tutto quell'ingombro, cacciamo dal nostro cuore quelle vane frasche, induciamoci alla semplicità del pensare e del sentire evangelico". La parola di Rosmini, talvolta bisognosa di approfondimento, appare qui chiara e senza equivoci. Le espressioni che usa sono chiarissime: moltitudine d'idee false, pensieri apparentemente religiosi, vane frasche.... E suggerisce al tempo stesso la soluzione: indursi alla semplicità e pensare e sentire secondo il Vangelo. Nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, papa Francesco scrive un paragrafo a proposito della mondanità spirituale, che spiega così: "La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale». Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è

il fascino dello gnosticismo, una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti. L'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irremovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato. È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente. Sono manifestazioni di un immanentismo antropocentrico. Non è possibile immaginare che da queste forme riduttive di cristianesimo possa scaturire un autentico dinamismo evangelizzatore." Sia le parole di Rosmini sia quelle di papa Francesco inducono ad una riflessione, o meglio ad una conversione. Suscitano domande e interrogativi riguardo all'autenticità del proprio cammino e quello delle comunità che costituiscono la Chiesa. Le vane frasche di cui parla il Padre Fondatore impediscono lo spuntare di quei germogli che la primavera presto ci regalerà. Ecco dunque il senso di ogni conversione: quello di togliere, liberare, fare spazio. Ecco il senso di quella "semplicità del pensare e del sentire evangelico", molto lontana da certe parole, da certi discorsi, da certi atteggiamenti. La fede è un qualcosa di poco religioso, ma di grande laicità, cioè di grande libertà, spazio e incontro, come del resto è libro di vita e di incontri il Vangelo di Gesù. Un uomo che non stava chiuso nei luoghi di culto (fisici e spirituali), ma camminava, apriva strade, batteva sentieri. Un Dio di cui una certa religiosità ci ha dato, per dirla con Rosmini, "moltitudini d'idee false, sebbene apparentemente pie".

LUCA C.

20 FEBBRAIO 2014 ✦ FESTA DELLA CELLA

Chiavari

Mercoledì 19 febbraio 2014 la comunità delle Suore Rosminiane di Casa Rosmini a Chiavari si è raccolta con diversi amici insieme a monsignor Franco Isetti, che ha presieduto nella cappella della Casa la Santa Messa, per vivere gioiosamente la *Festa della Cella*.

Il clima di festa e di fraternità è poi proseguito anche a tavola.



Rovereto

Le comunità dei Padri Rosminiani e delle Suore Rosminiane con Ascritti ed amici ha voluto celebrare la *Festa della Cella* domenica 23 febbraio. Nella prima mattinata si sono ritrovati numerosi in Palazzo Rosmini, nella *Sala degli specchi*, dove don Gianni Picenardi ha guidato una ri-

flessione che aveva per tema uno dei fondamenti della spiritualità rosminiana: la *Benedizione Eucaristica*.

Ci si è poi spostati nella chiesa della Madonna di Loreto per la celebrazione dell'Eucaristia, che ha assunto particolare solennità per



Rovereto, Sala Specchi.
La riflessione guidata da don Picenardi.



Rovereto, Madonna Loreto. Alcuni dei concelebranti: al centro l'arciprete decano di San Marco, monsignor Sergio Nicolli.

due fattori speciali. A presiedere vi era l'arciprete decano di San Marco (dove anche Rosmini fu arciprete e decano), monsignor Sergio Nicolli. All'interno della celebrazione sono stati accolti tre nuovi ascritti: i coniugi Dino Zanella e Nicoletti Allegri e la signora Licia Cainelli Rigetti.

Durante l'omelia don Picenardi ha osservato come nella prima lettura le parole che Dio rivolge a Mosè: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono Santo» trovino una perfetta Rovereto, Madonna Loreto: il momento dell'ascrizione.

corrispondenza con il fine che il beato Rosmini diede ai suoi nelle "Regole": fine di questa Società è la salvezza e santità delle proprie anime. *Per ottenere questo fine* – spiega Rosmini – *benché lo Spirito Santo abbia posto nel cuore di ogni cristiano una «interna legge di amore e di carità efficacissima», tuttavia è bene per ognuno di noi avere delle regole precise per contrastare quegli effetti che il peccato originale ha lasciato in noi e che si possono ridurre a tre particolari fragilità: tardezza d'intelligenza, neghittosità di volere, e*





Rovereto, Madonna Loreto. L'assemblea dei fedeli durante la Santa Messa.

dimenticataggine di memoria.

Don Picenardi ha poi accennato ad alcune caratteristiche degli Ascritti Rosminiani.

Rosmini nel progettare la famiglia religiosa della *Società della Carità* ha pensato a un dono grandioso di Dio che doveva poter essere condivisa non solo da coloro che con la professione religiosa si consacrano totalmente e radicalmente a Lui, ma da tutti, perché la carità per sua natura è universale. Così fine dell'Ascritto rosminiano è condividere tutti i beni spirituali – beni spirituali, cioè: i beni donati dallo Spirito Santo – della Società e sforzandosi di vivere il più perfettamente possibile gli

impegni propri dello stato di vita in cui si trova. La sua, inoltre, deve essere una scelta libera che lo lega alla famiglia religiosa, ma che può, quando lo vuole, sciogliere. Il legame dunque varierà secondo quanto liberamente avrà scelto.

La festa è poi proseguita nel pomeriggio allo Studentato al monte con un lauto e familiare pranzo conviviale, con la gradita presenza del parroco della parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo di Rovereto, don Francesco Scarin; ed una lotteria il cui ricavato servirà per l'acquisto dei banchi della cappella del nuovo studentato indiano di Bangalore.

Rovereto, Studentato: il momento del pranzo. A sinistra don Picenardi, al centro il parroco di S. Maria del Carmine don Francesco Scarin, a destra il rettore dello Studentato don Franco Costaross.



Il Cristiano e la post-modernità

Se giustizia e pace sono rami di un albero che trova le sue radici in Dio, il Cristiano deve porsi alla sequela di Cristo, il Figlio che ce lo ha rivelato e seguire i suoi insegnamenti. Non è facile, bisogna avere una fede robusta, alimentata continuamente dai Sacramenti, dalla preghiera e da una seria e intelligente meditazione della Sua parola, interpretata secondo gli insegnamenti della Chiesa. In una società laicizzata, dove il cristianesimo è diventato minoritario, accanto ad altre confessioni religiose, è sempre più difficile agire e vivere secondo gli insegnamenti evangelici.

«*Dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*». Il cristiano opererà sul piano sociale e politico, certamente, non per creare una società e uno stato confessionale, ma per far sì che società e stati siano basati su ordinamenti che rispettino la dignità di tutte le persone, la loro libertà religiosa, i loro molteplici diritti, ma sappiano anche educare e indicare i doveri. La parabola del *Buon Samaritano* insegna come il cristiano vivrà il rapporto con gli altri compagni di viaggio.

Soccorrerà e aiuterà chi ha bisogno. Come il Samaritano non vorrà conoscere la religione o la razza di appartenenza di chi ha bisogno di aiuto, sarà disponibile a praticare la carità per le persone che incontra sul suo cammino, con la gioia e la disponibilità che nasce da un cuore che sa amare perché consapevole di essere amato e aiutato dal suo creatore. La parabola del *Figliuol prodigo* mostra l'amore di Dio per i suoi figli, sempre pronto a perdonare con la generosità di un Padre Buono, ma anche giusto. Il cristiano cercherà di agire con onestà, con quella lealtà di parola e di azione che dovrebbe derivare dalla piena consapevolezza che il compromesso col male non è possibile. Agirà anche contro corrente, per salvaguardare i valori della famiglia, dell'educazione volta alla promozione di ogni persona, se-

condo un concetto di uguaglianza che si fonda sul riconoscimento della pari dignità di tutte le persone. Lotterà contro qualsiasi discriminazione che tenda a sottomettere persona a persona.

Difenderà la vita, contro ogni forma di attentato ad essa; la vita è infatti valore primario e va rispettata e difesa sempre. Cercherà di svolgere il proprio lavoro con serietà e professionalità, nell'ambito in cui si trova ad operare, sempre disponibile e solerte nel servizio. La mitezza e la serenità dovrebbero contraddistinguere il suo comportamento fiducioso, ma mai sprovveduto e superficiale, caratterizzerà le sue scelte.

Cristianamente i membri di una comunità, di una società devono farsi carico, devono portare, come fece Gesù Cristo, il peso gli uni degli altri; guidati da un rinnovato senso civile, che trovi il suo fondamento in valori universali, favoriranno ogni azione che tenda a realizzare il bene del singolo e della comunità di cui fanno parte. Lo stato non è da considerare un'entità astratta, ma è necessario riconquistare l'autentico concetto di Stato, come insieme di uomini liberi che si associano per organizzare, secondo regole di giustizia, un sistema di vita dignitosa per tutti. Rosmini sostiene che «*Lo Stato è certamente prima di tutto un certo numero di famiglie e d'uomini, uniti insieme al fine di dare un ordine pacifico alle loro reciproche relazioni, per così fatta maniera, che tutti i diritti di ciascun individuo e di ciascuna famiglia siano tutelati e regolati, e così possano coesistere ed essere da chi li possiedono, esercitati senza collisioni*». Per questa ragione si costituisce un governo civile. Da qui discende l'origine e lo scopo dello Stato. È chiaro che il cristiano favorirà e opererà per quella forma di governo che mostrerà di saper meglio conseguire il suo fine. Questa la responsabilità di ogni cristiano di oggi e di sempre.

PIERA SCANZIANI

AL CALVARIO LA FESTA DELLA CELLA

Giovedì 20 febbraio abbiamo celebrato insieme, al Calvario, la festa della “Cella”: l’anniversario del giorno in cui il Padre Fondatore vi è giunto per trascorrervi la Quaresima del 1828 e a consacrare così, nel silenzio e nella preghiera, l’inizio dell’Istituto della Carità.

Ci siamo preparati con la tradizionale novena, durante la quale ogni giorno abbiamo meditato sul tema della Benedizione Eucaristica come caratteristica della pietà rosminiana e ci siamo recati in processione alla “Cella” per chiedere al Signore, tramite l’intercessione del Padre, che ci rinnovi ogni giorno come testimoni autentici della sua infinita Carità.

Giovedì 20 la giornata si è aperta con la preghiera intima delle lodi nell’Oratorio dell’Addolorata, dove Rosmini ha celebrato tante volte, nel vecchio altare del coro, oggi non più esistente, cui è seguita la meditazione nella cripta, anche qui nelle stanze in cui la prima comunità rosminiana del Calvario ha trascorso gran parte della propria vita di tutti i giorni.

Ci siamo poi preparati ad accogliere i ragazzi e i giovani dell’Istituto Rosmini, accompagnati da suor Luisangela e da altri docenti, e quelli della Scuola Alberghiera Rosmini, pure accompagnati dai loro insegnanti. Dopo una visita al Calvario e alla “Cella” e una brillante presentazione dei novizi sul 20 febbraio, abbiamo celebrato assieme la S. Messa nella Sala Bozzetti, dato il numero consistente dei ragazzi. Ho avuto la gioia di presiedere la celebrazione, concelebranti padri Anthony Meredith e Pio Bolla. È seguita una gustosa e vivace merenda nei locali attigui. I ragazzi dell’Istituto Rosmini hanno curato l’animazione



della liturgia e i ragazzi dell'Alberghiera l'organizzazione del buffet... davvero un bell'esempio di impegno serio e gioioso nella carità universale, che ha colpito soprattutto per la serietà, l'impegno e la freschezza con cui lo hanno fatto!

Nel pomeriggio è stata la volta dei ragazzi del catechismo, con un *powerpoint* a cura dei novizi e con un dialogo sul tema della "Cella" coi catechisti. Anche con loro abbiamo finito con "merendina" nel bar del refettorio grande. La serata si è conclusa con una folta partecipazione di fedelissimi all'Adorazione per le Vocazioni del Giovedì.

Abbiamo meditato in particolare sulla serena fermezza venuta a Rosmini dall'abbandono nella Provvidenza: *CRUX STAT*, come ci ha scritto il Padre Generale dall'Africa per l'occasione... Con i partecipanti abbiamo condiviso la cena in fraternità, presente il Padre Provinciale.

Una giornata intensa, ma soprattutto carica di momenti di ascolto, di testimonianza, di condivisione e di riflessione.

Sabato le celebrazioni sono continuate con una conferenza sul tema della benedizione, tenutasi presso l'Istituto Rosmini (Collegio Femminile). Ho proposto volentieri un primo *input* sulla spiritualità in generale, cui è seguita una seconda parte più storica, e molto interessante, dove suor Luisangela ci ha fatto riflettere sugli inizi della fondazione delle Suore della Provvidenza come momento di benedizione. Presenti una cinquantina tra amici, ascritti, suore e padri.

È seguita la S. Messa solenne nella chiesa parrocchiale, la Collegiata di Domodossola, in cui la famiglia rosminiana ha condiviso la gioia della festa con tutta la comunità parrocchiale. Ha presieduto il Padre Provinciale, che ha sottolineato, nell'omelia, tra le tante cose, l'importanza di mantenere e coltivare, in ogni stato e circostanza, il primato del proprio impegno di santificazione, facendo in modo che ogni altra attività sgorgi per noi da un cuore purificato e proteso verso la santità.



importanza di mantenere e coltivare, in ogni stato e circostanza, il primato del proprio impegno di santificazione, facendo in modo che ogni altra attività sgorgi per noi da un cuore purificato e proteso verso la santità.





Hanno concelebrato l'Arciprete don Vincenzo Barone, molti padri sia delle comunità di Domodossola che di Stresa. La partecipazione dei fedeli è stata veramente impressionante, sia per il numero che per il clima di devozione e di intensa preghiera. Presenti tutte le componenti della famiglia rosminiana in un caloroso abbraccio con la chiesa locale. Un'altra bellissima immagine di universalità della carità incarnata in un solido e concreto oggi. La liturgia è stata animata da novizi, postulanti, amici, ascritti e suore. Ci siamo poi ritrovati al Calvario per la preghiera di *"Offerta del proprio sangue"* nell'Oratorio dell'Addolorata, la visita alla *"Cella"* e una gioiosa cena assieme. Un grazie sincero a tutti.

Mentre scrivo queste cose, mi tornano alla mente i momenti vissuti, e mi colpisce soprattutto la naturalezza con cui la bella celebrazione è scaturita dal semplice e generoso apporto di ciascuno. Penso sia stata una bella icona di ciò che siamo e di ciò che siamo chiamati ad essere sempre più come rosminiani. Il *"meditato"* e il *"vissuto"* hanno con spontaneità camminato a braccetto durante tutta la festa. Penso che questo sia soprattutto grazie ad un rodaggio quotidiano con cui ciascuno di noi si sforza di vivere ogni giorno gli insegnamenti e la spiritualità del Padre Fondatore.

Ringraziamo con gioia il Signore e chiediamo la grazia di non cessare mai di tornare costantemente e fedelmente alle fonti della nostra vocazione.

DON PIERLUIGI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:

pierluigi_giroli@hotmail.com



anniversario

Il 186° anniversario di fondazione dell'*Istituto della Carità* (PP. Rosminiani) ha avuto nelle parrocchie rosminiane di Trapani un articolato programma. Nella chiesa Maria SS. della Purità di Valderice, la S. Messa è stata seguita dall'Adorazione eucaristica, così come è avvenuto – lungo i primi tre giorni della settimana – nella chiesa S. Giuseppe alle Fontanelle. Qui, all'Adorazione eucaristica si è accompagnata la Venerazione delle Reliquie del Beato Antonio Rosmini.

In questa parrocchia, giovedì 20 febbraio, dopo la concelebrazione della S. Messa cui hanno partecipato tutti i padri della comunità, nella sala A. Rosmini, don Mario Natale e don Tarcisio De Tomasi hanno svolto una conversazione sul tema «*I "pilastri" della spiritualità cristiana nell'esperienza del Beato Antonio Rosmini*».

Non ci sfiora l'idea di sintetizzare in così breve spazio oltre un'ora di conversazione, ricca di spunti e di riferimenti alla Scrittura e alle Opere del Beato. Tuttavia, non rinunciamo a far cenno a quel poco





che è rimasto nei nostri appunti – e, certo, non nella nostra memoria! È con spirito di servizio che li trascriviamo per offrirli alla riflessione del lettore.

Dopo aver accennato alle tappe più importanti della vita di Antonio Rosmini, don Mario Natale parla delle regole di condotta che Rosmini sceglie per appartenere esclusivamente a Cristo. Egli si sofferma sulla purificazione dai peccati per non offendere l'amore di Dio. Tale purificazione si raggiunge con lo spirito di orazione per alimentare un continuo colloquio con Dio attraverso la meditazione e l'esame di coscienza. Aggiunge che per tener desto lo spirito di orazione si può ricorrere alla recita delle giaculatorie e dell'*Angelus* che richiama alla nostra mente il mistero dell'Incarnazione.

Don Tarcisio esordisce col dire che essere "*rosminiani*" non è facile poiché il "*rosminiano*" deve avere la caratteristica della passività e dell'indifferenza che lo porta a percorrere qualsiasi sentiero attraverso cui il Signore lo vuole condurre. Afferma, poi, che una delle caratteristiche della spiritualità rosminiana è l'offerta del pro-





prio sangue, che dovrebbe tuttavia improntare la vita di ogni cristiano il quale deve essere disposto a fare la volontà del Padre, come Gesù che ha donato la Sua vita sulla Croce. Altra caratteristica della spiritualità rosminiana è la Benedizione Eucaristica. Rosmini ha vissuto pienamente il mistero dell'Eucaristia; egli ha individuato in questo mistero una delle caratteristiche del modo di vivere di ogni battezzato. Secondo Rosmini tutto il creato è benedetto, pertanto la benedizione di Dio pervade la creazione. Con l'incarnazione di Gesù la benedizione di Dio raggiunge il suo culmine perché l'uomo in virtù di questa diventa figlio di Dio "*santo e immacolato*". La Benedizione Eucaristica è il massimo che poteva fare Dio nei confronti dell'uomo, assimilandolo a Dio stesso e divinizzandolo. Mentre il Battesimo ci innesta in Cristo, l'Eucaristia perfeziona sempre più la nostra appartenenza a Lui. Ne consegue che quando la Chiesa benedice qualcosa questa diventa creatura di Dio, al servizio di Dio e dei fratelli.

Queste riflessioni possono aiutarci a rispettare il creato e in particolare la creatura umana.





INTENSA E PARTECIPATA LA SETTIMANA ROSMINIANA DI ISOLA DI CAPO RIZZUTO

Dopo il ritiro spirituale di un giorno, dei Padri, Suore e Ascritti nella giornata di 22 febbraio, con la celebrazione della Santa Messa nel duomo cittadino di Isola e il rinnovo dei voti e delle promesse da parte dei Padri, delle Suore e degli Ascritti, si è conclusa nei giorni scorsi, la settimana rosminiana di Isola Capo Rizzuto. Una settimana intensa per tutta la comunità di Isola, suddivisa in due momenti particolari, “*vocazionale*”, animata dal rosminiano Michele Botto Steglia e “*rosminiana*”, curata dal giovane rosminiano Davide Tabatadze e dalle suore della Provvidenza Rosminiane. Quest’anno, tema portante della settimana è stato il campo, simbolicamente rappresentativo del mondo.

«*La settimana vocazionale* – ha detto padre Michele – *deve servire per riflettere sulla chiamata che il Signore fa ad ognuno di noi. Una chiamata che non è solo quella alla vita religiosa, ma la chiamata alla vita stessa essendo venuti al mondo per uno specifico progetto che il Signore ha per noi, ma che concretamente vedremo solo alla fine della nostra vita*».

Una tematica suggerita anche da Papa Francesco, che in più di un’occasione ha raccomandato ai fedeli, di non farsi rubare la missionarietà.

«*L’oggetto che abbiamo scelto quest’anno per spiegare tutto ciò* – ha continuato Michele – *è un vasetto con della terra dentro, la quale rappresenta noi stessi: noi siamo la terra nella quale il Signore ha messo dei semi buoni che devono essere ogni giorno coltivati e curati*».

Ogni ragazzo delle scuole visitate dai rosminiani, ha ricevuto infatti questo simbolico vasetto, senza sapere che tipo di semi vi fossero all’interno, perché ognuno di noi ha delle caratteristiche particolari (generosità, bontà, altruismo, gentilezza) che non conosce prima che esse maturino.

«*Ogni ragazzo* – ha concluso Michele – *deve prendersi cura di questi semi, facendoli crescere proprio come gli atti buoni che il Signore ha messo dentro di loro, per capire quale vocazione sono chiamati a svolgere, nell’ottica del progetto e della volontà di Dio*».



Nel corso della settimana rosminiana, si sono svolte alcune programmazioni radiofoniche incentrate sui 12 strumenti spirituali tratti dagli scritti di Rosmini:

«*Ogni giorno alla radio* – ha spiegato il rosminiano Davide – *abbiamo letto e riflettuto su alcuni stralci tratti dagli scritti di Rosmini e in particolare su come questi possano migliorare la nostra vita di cristiani*».

La celebrazione della settimana rosminiana, è una ricorrenza che si rinnova ogni anno per commemorare la salita di Antonio Rosmini sul Sacro Monte Calvario (Domodossola), dove, in una piccolissima “cella” – tuttora esistente – Dio ha donato al Rosmini l’ispirazione per fondare l’Istituto della Carità il 20 febbraio 1828. In quell’occasione scrisse le “*Costituzioni dell’Istituto della Carità*” e avviò quell’esperienza religiosa che divenne l’Istituto della Carità dei Padri Rosminiani e successivamente delle “*Suore della Provvidenza Rosminiane*”, che a Isola sono presenti da ben 36 anni. Tutto il lavoro dei rosminiani è stato supportato nel corso della settimana proprio dal parroco di Isola, don Edoardo Scordio, dalle Suore della Provvidenza (rosminiane) e dalla famiglia degli Ascritti.



DOVE STAI ANDANDO?

Lo Spirito Santo che il Padre vi manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa (Gv 14,25).

Sta per uscire un nuovo libro curato da don Edoardo e suggerito dai tanti lettori delle *e-mails* che egli manda ogni giorno con il Vangelo quotidiano e un breve commento, ma soprattutto dal signor Carmelo Biondi che ha trovato gli sponsor per la stampa del volume. Questo volume con il suo contenuto ha lo scopo di aiutare il lettore a riflettere sulla propria vita quotidiana lasciandosi guidare dalla Parola, fonte inesauribile di sapienza. Ecco l'introduzione al testo che faremo conoscere al pubblico all'inizio della prossima Quaresima.

Il cielo e la terra passeranno ma la mia Parola rimarrà in eterno (Mt.24,32).

Questa affermazione di Gesù racchiude tutta la grandezza e l'importanza della Parola. Non vi è nulla di più importante al mondo, tutto il resto finirà, è relativo. Tu, se non ti lasci pervadere, dissetare, nutrire, illuminare, fortificare da Essa, rimarrai il nulla che sei; non hai prospettive di verità e di vita autentica perchè senza di Essa tu ti leggerai a cose limitate, insufficienti, deludenti. Nel Salmo 1, gli empi, gli stolti, i peccatori, ovvero tutti coloro che si affidano ad altro ma non alla "Legge" (la Parola), sono destinati alla rovina. Queste pagine con le brevi riflessioni sulla Parola di Gesù vogliono aiutarti ad abbracciare la Via, la Verità e la Vita (Gv.14, 6) obbedendo all'invito di Gesù:

Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi, io vi ristorerò (Mt. 11, 28).

Medita e prega queste pagine ogni mattina e incontrerai Gesù Salvatore. Non possiamo permetterci di perdere di vista la mèta. Con Lui allenatore, maestro ed amico raggiungeremo vittoriosi il traguardo. Il testo che hai in mano è nato sottoforma di *e-mails* mandate da don Edoardo, ogni giorno a centinaia di amici e fedeli. Sono state accolte, e lo sono tuttora, con riconoscenza da molti.



Uno di questi, Carmelo Biondi, ha voluto e curato questa pubblicazione perché il beneficio che lui ne ha tratto possa essere condiviso da tanti altri. Lo ringrazio vivamente per questa sua attenzione e sensibilità e mi auguro che l'iniziativa possa rinvigorire o rinnovare la fede di molti. **Auguri!**

DON EDOARDO SCORDIO



MILANO DAL 26 GENNAIO AL 1 FEBBRAIO 2014

ISOLA CAPO RIZZUTO DAL 16 FEBBRAIO AL 23 FEBBRAIO

TRAPANI DAL 16 AL 23 MARZO (DATA ANCORA DA CONFERMARE)

Il tema sarà il campo su cui far sorgere la propria vocazione avrà come canto guida per la preghiera "Terra buona per te". Brano evangelico: *Il buon seme e la zizzania*. Segno da consegnare ai ragazzi: un vasetto con un seme da coltivare per far nascere la propria vocazione (mat.: terra, semi, vasetti).

DA TROVARE IN LOCO

Simboli preghiera e per l'Adorazione Eucaristica (un simbolo per ogni incontro).

SEGNI DA TROVARE IN LOCO

1. Terra: noi siamo il terreno.
2. Vanga o zappa: dissodiamo il terreno che blocca la nostra adesione a Cristo per seguirlo.
3. Semi: riscopriamo i semi buoni in ciascuno di noi.
4. Erbaccia: la zizzania quando non ascoltiamo la voce del Signore che chiama.
5. Sassi: prepariamo la strada per andare incontro al Signore.
6. Sandali: mettersi in cammino.

Quest'anno non sarà presente la storia dei burattini ma avremo attività di gioco e condivisione per crescere come gruppo riscoprendo i doni presenti in ciascuno di noi. Rifletteremo su noi stessi e su cosa ha fatto nascere in noi in questi anni il cammino vocazionale proposto. Sarà usata la tecnica della **scenetta** per riprodurre il brano del Vangelo. Prenderemo spunto anche dalla FOM riguardo la proposta del tema formativo "Il campo è il mondo" (mat.: vestiti recite, teli marroni, vestiti vedi-zizzania, vestiti gialli-buon grano) **PROVEDERA' MICHELE**.

Alle Elementari sarà usato un power point (usato a Intra nel 2010) semplificato dove vedremo Rosmini che si è fatto terra buona mettendo in risalto il buon seme che era in lui. Canto guida sarà "Every body" (campo Estivo FOM 2013). *Ai giovani e adolescenti* un canto guida di coinvolgimento su "il campo è il mondo" dal titolo vieni e vedi e poi un gioco sulla vocazione. *Agli adulti* sarà proposto (ancora da definire) una riflessione presa dall'Epistolario Ascetico. Per **Isola oratorio** canto guida, slide sui semi buoni che il Signore ha posto in noi per farci scoprire la nostra vocazione, scenetta lavoro a gruppi.

Ad ogni referente sarà mandato un foglio excel da completare e farmi recapitare con il programma dettagliato per meglio poterci organizzare nei vari incontri. Altri dettagli li fornirò a breve; per la presenza a **San Romano** si chiederà aiuto agli Animatori in loco così come a Isola si coinvolgeranno gli Animatori dell'Oratorio per quanto riguarda l'Animazione. Noi esterni daremo la testimonianza dove riusciamo ad essere presenti.

A **Isola Capo Rizzuto** saremo aiutati dai gruppi di Ascritti su suggerimento di Suor Giulia.

In **Sicilia** (ancora da definire).

Per non fare dispendio di energie e carta penso sia adottabile la tecnica della locandina in ogni Chiesa o Oratorio con il programma della nostra Settimana (anche perché entriamo in un cliché di orari già stabiliti di cui la Comunità è a conoscenza) e poi dare ad ogni ragazzo un **segnalibro** con il programma che lo riguarda e qualche frase vocazionale come promemoria. Come mezzo di comunicazione sarà utilizzato: il sito di ogni parrocchia, *Facebook* ma soprattutto *Whatsapp*.

- Per Isola referente suor Giulia e Domenico Scordio (aiutati dagli Ascritti).
- Per San Romano don Mario, don Gianni, Michele, Niru e Paolo (animatori).
- Sicilia ancora da pervenire.

Chiedo gentilmente di provvedere al materiale necessario e in breve giro posta *e-mail* mettermi in contatto con coloro che dovranno collaborare al fine di organizzarci al meglio visto che le forze presenti saranno ridotte. Don Pierluigi con i novizi saranno presenti solo alcuni giorni quindi chiediamo di calibrare le attività tenendo presente che ci sarà solo Michele con due giovani aiutanti. Anche per tenere le meditazioni ai gruppi di adulti sarebbe una buona idea appoggiarsi ai laici tenendo conto del tema suggerito e poi qualcosa possiamo integrare noi animatori vocazionali... pensiamoci...

Buon lavoro attendo a breve *e-mail* di risposta.

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

 UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
DISU

 MISIR ICR
Istituto di Filosofia

con il patrocinio di:

 SEFI Società
Filosofica
Italiana

 A.S.F.

 Università della Calabria



Il Caffè filosofico

**“L’UOMO E LA RICERCA DI SENSO
NEL MONDO CONTEMPORANEO”**

Novembre 2013 - Luglio 2014

**CENTRO CULTURALE
“A. ROSMINI”**

Piazza Santuario - Località Capo Rizzuto (Kr)

Programma

27 NOVEMBRE 2013 - Ore 17,00

Il senso della bellezza

Prof. Romeo Bufalo, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

13 DICEMBRE 2013 - ORE 17,00

Il vincolo comunitario nelle riflessioni contemporanee

Prof. Spartaco Pupo, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

17 GENNAIO 2014 - ORE 17,00

Il senso dell'agire politico

Prof. Sante Maletta, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

28 FEBBRAIO 2014 - ORE 17,00

Cosa significa morire oggi?

Prof.ssa Ines Crispini, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

28 MARZO 2014 - ORE 17,00

Fede e scienza nel dibattito più recente

Prof. Roberto Buselli, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

11 APRILE 2014 - ORE 17,00

Il senso del sacro nella società secolarizzata

Prof. Licia Pariselli, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

MAGGIO 2014 - ORE 17,00

Il senso della giustizia

Prof. Giampietro Calabrò, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Unical

MAGGIO 2014 - ORE 17,00

Auschwitz: la fine del senso

Prof.ssa Paola Helml, Dipartimento di Scienze Giuridiche, Unical

GIUGNO 2014 - ORE 17,00

I disagi della mente

Prof. Fabrizio Palmoli, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

GIUGNO 2014 - ORE 17,00

Il senso del quotidiano

Prof. Giuseppe Cantarano, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

LUGLIO 2014 - ORE 17,00

Il significato della tecnica nel mondo contemporaneo

Prof. Fortunato Cacciatore, Dipartimento di Studi Umanistici, Unical

www.unical.it/uffici-didattica

<http://caffel filosofico-kr.webnode.it>

 Caffè filosofico KR

Per info: Dott. Luigi Rocco caffel@busonico.it

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE